**COMUNE DI COMISO**

***Rassegna Stampa a cura di***

***Antonello Lauretta***

16 Giugno

**LA SICILIA**

**COMISO E "L'INGEGNERE DI BABELE"**

# Micieli ha reso un raffinato omaggio sonoro a Bufalino

COMISO. Le note di "Sfumature emotive", il brano originale in prima esecuzione assoluta composto ed eseguito da Ruben Micieli *(nella foto)* per Gesualdo Bufalino hanno impreziosito un concerto semplicemente magico. Il brano finale scelto dal pianista di fama internazionale di origini comisane è stato un omaggio intimo e personale che ha tradotto in musica l'universo letterario dello scrittore, fatto di sottili inquietudini, raffinatezze interiori e continua tensione verso la bellezza. "L'ingegnere di Babele", il festival promosso e organizzato dalla Fondazione Gesualdo Bufalino, ha così toccato vette eccelse.



Il brano, ha detto lo stesso autore presentandolo al pubblico, è stato scritto proprio per ricordare Bufalino a trent'anni dalla morte con l'intento di suonarlo in pubblico per la prima volta a Comiso domenica scorsa, cioè il 14 giugno di quest'anno, trentennale per l'appunto della scomparsa dello scrittore. Nel silenzio attento, la musica ha assunto la forma di un dialogo sospeso con la memoria, confermando ancora una volta ciò che Bufalino stesso sembrava suggerire nelle sue pagine: che tra le arti non esistono confini netti, ma continui passaggi, corrispondenze, risonanze. Una splendida serata quella trascorsa presso il cortile della Fondazione Bufalino, luogo tanto caro a Bufalino, avvolto da un'atmosfera di intensa partecipazione e raccoglimento. Il pianista ha attraversato alcune delle pagine più significative del repertorio pianistico, da Frédéric Chopin ad Adolfo Fumagalli, fino alle raffinate suggestioni di Stefano Golinelli e Ignace Xavier Joseph Leybach, costruendo un itinerario sonoro di rara eleganza, virtuosismo e profondità espressiva. Esecuzioni d'altissimo livello che hanno rapito il pubblico mentre le sue mani agili e leggere accarezzavano i tasti diffondendo nell'aria noti sublimi in un rapporto empatico che ha coinvolto lo stesso pianista, la musica e il pubblico che, alla fine, giustamente gli ha tributato un'ovazione dopo i ripetuti bis.

La sera prima, "L'ingegnere di Babele" è stato ospitato a Ragusa presso l'evento "A Tutto Volume" con l'incontro "30 anni senza Bufalino" dedicato alla presentazione della nuova edizione di "Cur? Cui? Quis? Quomodo? Quid?". Nel cortile del centro commerciale culturale "Mimì Arezzo", il dialogo tra i critici letterari Nunzio Zago e Giuseppe Traina, ha condotto il pubblico dentro la natura più intima del volume: un esercizio di autoanalisi letteraria, un continuo gioco di specchi tra identità e rappresentazione, tra verità e finzione.

**ANTONELLO LAURETTA**

**A TUTTO VOLUME, CONCLUSA LA 17ª EDIZIONE**

# Dandini: «Sapere da dove veniamo, per capire cosa non essere più»

«È importante sapere da dove veniamo per capire cosa non vogliamo più essere». Con questa riflessione di Serena Dandini si è chiusa domenica sera, davanti a una piazza Duomo gremita, la diciassettesima edizione di "A Tutto Volume – Libri in festa a Ragusa", che per quattro giorni ha trasformato la città in un grande spazio di incontro, confronto e partecipazione.

Nel dialogo dedicato agli ottant'anni della Repubblica italiana, Dandini ha ricordato il ruolo delle Madri Costituenti e delle donne che hanno contribuito alla conquista dei diritti civili e politici. Al suo fianco, in confronto intenso tra memoria e futuro, Gherardo Colombo ha richiamato la necessità di custodire e attuare quotidianamente i valori della Costituzione.

L'edizione 2026 ha intrecciato letteratura, divulgazione scientifica, attualità, spiritualità e impegno civile, portando a Ragusa autori, giornalisti, studiosi e divulgatori capaci di dialogare con pubblici diversi. L'ultima giornata ha restituito appieno lo spirito della manifestazione. Da Filippo La Porta a Massimo Polidoro con Sergio Della Sala, da Beatrice Mautino a Eliana Liotta e Michela Matteoli, fino agli incontri con Daria Bignardi, Vito Mancuso, Davide Rondoni e Simona Lo Iacono, il pubblico ha seguito con attenzione un programma ricco e multidisciplinare. Prima dell'incontro conclusivo, il direttore artistico Alessandro Di Salvo ha salutato il pubblico ringraziando autori, editori, volontari, partner e collaboratori.

«Anche quest'anno abbiamo visto una città che si è riconosciuta nei libri e nella cultura. Le piazze piene non sono soltanto un dato numerico: raccontano il desiderio delle persone di incontrarsi, ascoltare, riflettere insieme. A Tutto Volume continua a essere una grande comunità che cresce anno dopo anno», ha dichiarato. Un bilancio condiviso anche dagli altri direttori del festival, Antonio Pascale, Massimo Polidoro e Paolo Verri.

**L. C.**

# Stampa online

https://www.ildomanibleo.com/2026/06/15/comiso-ricerche-in-corso-per-giuseppe-scomparso-da-ieri-sera/

https://www.ragusaoggi.it/giuseppe-sparito-nel-nulla-durante-la-festa-del-sacro-cuore-a-comiso-chi-lha-visto/

https://www.ragusanews.com/chi-lha-visto-si-cerca-giuseppe-71-anni-scomparso-da-comiso-dopo-la-festa/

https://www.ragusanews.com/trentanni-anni-senza-gesualdo-bufalino-tra-libri-e-musica-ieri-lanniversario-della-scomparsa-dello-scrittore/

https://www.ragusah24.it/2026/06/15/comiso-e-scomparso-giuseppe-71-anni/

https://ragusa.lasicilia.it/news/attualita/3049285/l-area-di-kamarina-e-il-ponte-di-scoglitti-al-centro-del-confronto-tra-confcommercio-e-la-presidente-della-provincia.html?_gl=1*hhbg96*_up*MQ..*_ga*MTg2OTgxMzUxNS4xNzI3MTc0MjE5*_ga_R8SJ46RCW7*czE3ODE1OTU4NzQkbzE4JGcwJHQxNzgxNTk1ODc0JGo2MCRsMCRoMA..

https://ragusa.lasicilia.it/news/attualita/3049058/comiso-scomparso-un-uomo-di-71-anni-la-famiglia-chiede-aiuto.html?_gl=1*1j80liw*_up*MQ..*_ga*MTg2OTgxMzUxNS4xNzI3MTc0MjE5*_ga_R8SJ46RCW7*czE3ODE1OTU4NzQkbzE4JGcxJHQxNzgxNTk1OTM0JGo2MCRsMCRoMA..

https://reteiblea.it/2026/06/il-parco-degli-iblei-lo-scontro-tra-ambientalisti-burocrazia-e-il-no-del-territori-videoo/

https://www.radiortm.it/2026/06/15/appello-a-comiso-scompare-un-anziano-dopo-la-processione-del-sacro-cuore-ore-di-ansia-per-giuseppe/

https://www.novetv.com/comiso-apprensione-in-citta-per-la-scomparsa-di-giuseppe-dierna-ha-71-anni-ricerche-in-corso/

SCONTRI SULLA PERIMETRAZIONE

# Il Tar impone l'istituzione del Parco degli Iblei Coldiretti: ingessa l'attività

MASSIMILIANO TORNEO

Dopo la sentenza di martedì scorso, con cui il Tar ha intimato l'istituzione del Parco nazionale degli Iblei entro 180 giorni, e di farlo adottando gli atti già prodotti, a monte di un'istruttoria che lo stesso tribunale ha ritenuto "conclusa", non c'è per la Regione alcun margine di azione, se non quello di... istituire il Parco.

Non lo dicono gli ambientalisti, non lo dice l'Ente fauna, associazione che ha ottenuto questa "vittoria" al Tar, ma è il contenuto della relazione che l'assessorato intimato (Territorio e Ambiente) ha girato al presidente della Regione Renato Schifani qualche giorno dopo il pronunciamento del Tar.

«Abbiamo stilato una relazione per valutare con il presidente Schifani i prossimi passi», ha detto l'assessore Giusi Savarino. Ma l'assunto è: «Il Tar ritiene che l'iter istitutivo sia concluso». L'iter amministrativo, avviato nel lontano 2007, era culminato con la nota del Mase del febbraio 2023, che dava atto della documentazione trasmessa dalla Regione e della valutazione di quest'ultima di «mantenere invariata la proposta di perimetrazione». Era arrivato anche il parere favorevole dell'Ispra. Da tutta la documentazione il Tar ha dedotto, dunque, che «la fase istruttoria del procedimento si sia conclusa» e ha bocciato «l'inerzia successiva».

Dell'ultima fase del procedimento si era occupata la predecessora di Savarino, Elena Pagana, con il suo ufficio. L'allora dirigente generale Patrizia Valenti, secondo la ricostruzione di Savarino, aveva inviato una nota al ministero «di tenore diverso rispetto a una relazione precedente».

La seconda relazione della dg era scaturita dalla risoluzione dalla Commissione Ars Territorio e Ambiente (presidente Giuseppe Carta), che chiedeva una nuova istruttoria per modifiche alla perimetrazione. Procedura che però il Tar ha ritenuto "irrituale". «Per quello che dicono i giudici amministrativi – ancora Savarino - in questo momento non abbiamo null'altro da fare, se non istituire il Parco. La procedura è chiusa: ho relazionato al presidente con il mio ufficio e ora attendiamo di concordare una linea».

L'estensione prevista è di 150mila ettari tra le province di Siracusa (953 kmq), Ragusa (397 kmq), Catania (117 kmq). Per Ente fauna l'istituzione del Parco vuol dire «fondi per la riqualificazione dei borghi storici e per la tutela dell'agricoltura biologica. Dal punto di vista turistico, manifatturiero, dell'artigianato, dell'agricoltura, della zootecnia, diventerà un grande polo di attrazione».

Per altri è invece una "ingessatura". È l'opinione, tra gli altri, di Coldiretti Sicilia: «Con questa perimetrazione, il parco nazionale degli Iblei rischia di musealizzare l'agricoltura, ingessando l'attività di chi ha sempre rappresentato un'eccellenza. Le aziende agricole, comprese quelle zootecniche inglobate nel perimetro del parco – ancora Coldiretti – avranno nuove regole che mal si concilieranno con quelle che permettono la produzione». La richiesta all'assessorato: «Presentare subito il ricorso al Cga».

# Regione, Galvagno "stuzzica" ancora La Vardera «Pd e M5S non possono accettarlo come leader»

**ALFREDO ZERMO**

C'è un'intervista, una risposta piccata, e poi un video amatoriale girato in prima persona per mettere i puntini sulle i. Gaetano Galvagno, presidente dell'Ars, è tornato sulla polemica nata dalle dichiarazioni rilasciate a "La Sicilia" - nelle quali definiva Ismaele La Vardera «un grande comunicatore» - dopo che il leader di Controcorrente aveva interpretato quelle parole come una frecciata.

«Non è un'offesa», chiarisce Galvagno nel video postato direttamente dalla sua pagina. «Per me rimane davvero un grandissimo comunicatore». Il problema, secondo il presidente dell'Ars, è stato un equivoco di lettura: La Vardera avrebbe percepito come una deminutio ciò che invece, nelle intenzioni di Galvagno, era una constatazione. E al collegamento con il passato da organizzatore di serate, tirato fuori dall'avversario come se fosse un'imputazione, Galvagno risponde senza arretrare: «Ne vado assolutamente fiero e orgoglioso, è stato uno strumento per mantenermi gli studi e per fare aggregazione in modo sano». Poi, con una stilettata appena velata: «Non ho avuto bisogno di mettermi con una telecamera nascosta per avere popolarità».

Il cuore politico del video, però, non è la schermaglia personale. È la previsione - ribadita con la stessa sicurezza dell'intervista - sul destino elettorale di La Vardera. Galvagno è convinto che il deputato non correrà fino in fondo per la presidenza della Regione. «A 35 anni non si potrà assumere la responsabilità politica di dare l'unica speranza al centrosinistra di poter vincere le elezioni», ragiona il presidente dell'Ars. E aggiunge che né il Pd né il M5S confluirebbero mai sotto il suo simbolo, «perché significherebbe ammettere di non avere una classe dirigente dignitosa per esprimere una candidatura in Sicilia».

La lettura di Galvagno sul centrosinistra è tranchant: quella del 2017 - «l'ex rettore dell'Università di Palermo, recordman di voto disgiunto a saldo negativo» - resta come lezione appresa. Difficile, secondo lui, che lo schieramento ripeta lo stesso errore. «Dicono che gli verrà difficile trovare qualcuno di migliore rispetto a quelli del 2017», dice con una punta d'ironia, prima di tornare al punto centrale: se il centrodestra si presenterà compatto, a La Vardera non rimarrebbe spazio per vincere, ma al massimo per giocarsi un secondo o terzo posto.

E allora, la strategia del deputato avrebbe una logica diversa: restare in campo il più a lungo possibile per attrarre liste, voti di protesta e candidature satelliti, salvo poi trovare un accordo prima del voto. «Fa bene La Vardera a sostenere ancora la tesi che è in campo», concede Galvagno, «per essere attrattivo verso coloro che vorranno affiancarsi alla sua lista». Ma la previsione finale non cambia: «Dovrà fare delle intese, e se non le fa perde». «Gli auguro comunque ogni bene».

# Maratona legge elettorale scure sugli emendamenti in Aula già tra 10 giorni

**L'ACCELERAZIONE.** Da oggi l'esame del testo in commissione
Nodo trasversale sulle preferenze. Schlein: «Le priorità sono altre»

PAOLA LO MELE

ROMA. Scure su circa 250 emendamenti alla legge elettorale. Dopo la scrematura preliminare da 771 a 731 proposte fatta dagli uffici della Camera, il presidente della commissione Affari Costituzionali della Camera, Nazario Pagano, ha informato i deputati che andranno in discussione solo 479 emendamenti: gli altri sono stati dichiarati inammissibili o dal «contenuto meramente formale». In questo assetto, da oggi, entra nel vivo la maratona del voto in commissione, con i lavori che potrebbero protrarsi anche nel weekend, per portare il testo in Aula il 26 giugno. Anche se non è escluso che, alla fine, il testo possa arrivare in assemblea senza relatore (con il lavoro di commissione azzerato).

Per ora, la maggioranza, che ha presentato soltanto quattro emendamenti, è orientata a bocciare tutte le modifiche avanzate da centrosinistra e vannacciani, affrontando il nodo delle preferenze direttamente nell'emiciclo di Montecitorio. Dove il voto segreto - secondo diversi osservatori - potrebbe segnare la loro fine. Da parte sua, l'opposizione non sembra intenzionata ad abbassare il muro eretto contro una proposta considerata irricevibile tout court. E le parole della segretaria del Pd Elly Schlein lo confermano: «In un Paese in cui ci sono 6 milioni di italiani che rinunciano a curarsi, e gli stipendi sono tra i più bassi d'Europa, è incredibile che la priorità di questo governo sia quella di cambiare la legge elettorale per preservare il proprio potere».

La reintroduzione delle preferenze divide non solo le coalizioni ma anche diversi partiti anche al loro interno. Fratelli d'Italia e Noi Moderati sono a favore e hanno più volte annunciato di volerle riproporre tramite emendamenti in Aula. Forza Italia e Lega sono molto più scettici, se non contrari. «È una legge che va bene perché evita che domani mattina Vannacci si allei con Cinque Stelle e Avs», punge il vicepresidente della Camera, Giorgio Mulè (Fi). Che bolla come «superato» il tema delle preferenze: «Da parte mia se ci sono o non ci sono va bene uguale». Non la pensa così Alessandro Onorato, fondatore di Progetto Civico Italia che, «dopo aver superato le 10mila firme per chiedere l'introduzione delle preferenze», si dice pronto «ad andare a protestare davanti al Parlamento quando entrerà nel vivo la discussione sulla nuova legge elettorale». «Sono sempre stato contrario. Ci sarebbero altri strumenti» come «il ballottaggio, i collegi», taglia corto il segretario di Più Europa Riccardo Magi, che definisce «una schifezza» il progetto del centrodestra.

Intanto, si inizia a discutere anche della prossima campagna elettorale, che si preannuncia senza esclusione di colpi. Schlein lancia un appello «a tutte le forze politiche, compresa la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, per un utilizzo responsabile dell'intelligenza artificiale».

Quanto alla data del voto, l'idea di arrivare fino alla fine della legislatura, stando a chi le ha parlato, non dispiacerebbe a Giorgia Meloni, che già a settembre si prepara a festeggiare il record di longevità di un governo nella storia repubblicana. In alternativa non tramonta l'ipotesi di un election day in primavera, nonostante i rischi ravvisati da più parti nell'abbinare le politiche con il rinnovo dei sindaci di grandi città come Roma e Milano.